

→ **Berlusconi** ottiene una larga fiducia al Senato (174 sì). Ma il Cavaliere sente odore di trappola

→ **In Aula** il premier difende l'operato del suo governo e rivendica il ruolo dell'Italia all'estero

Sopravvissuto, per ora

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri ha ottenuto la fiducia anche al Senato. 174 i sì, ma il Cavaliere è sembrato abbastanza deluso. Il suo governo è sempre in bilico e ostaggio dei finiani.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Assicurano lealtà? Li voglio prendere in parola...». Non che Berlusconi abbia carte diverse da quella di fare buon viso al cattivo gioco dei finiani. Ma le dichiarazioni di ieri, misurate col metro del patetico flop dell'autosufficienza da Fini, dimostrano - per citare Anna Finocchiaro - quanto sia «tragicamente debole» un premier che finge di non scorgere le trappole della fiducia al veleno conquistata alla Camera. I 174 sì sui 152 richie-

Il dono

Le senatrici gli regalano una cravatta per il compleanno

sti al Senato, dove Pdl e Lega contavano già su una maggioranza non appesa ai finiani, hanno consentito a Berlusconi di ostentare pubblicamente «il risultato più grande che il governo ha avuto nella storia di questi due anni», a dispetto della «grande delusione» privata. Un patrimonio da sbandierare, innanzitutto, davanti al Capo dello Stato nel caso l'equivoca tregua con i finiani si frantumi in modo definitivo. Non si parli di governi tecnici, a quel punto: il Colle è avvertito. L'operazione «autosufficienza da Fini» serviva prima di tutto a questo. Berlusconi fa finta che non sia fallita per parare le «trappole» che teme dal Quirinale.

Il primo trappolone, in realtà, Silvio, è pronto a farlo scattare per lasciare nelle mani di Fini il cerino delle elezioni anticipate. «Niente scherzi - avverte il fedelissimo Osvaldo Napoli - altrimenti si vota». Dietro i ramoscelli d'ulivo of-



Berlusconi si assopisce durante il dibattito al Senato: sarà svegliato dal ministro Bondi

The Economist

Silvio the survivor

Il premier italiano è sopravvissuto a una mossa politica che avrebbe potuto costargli la poltrona. Il risultato è un governo di minoranza che si è formato solo grazie al voto di alcune deputate della Lega. Il governo è ora in bilico e potrebbe cadere in qualsiasi momento.



«The survivor», così l'Economist definisce il premier: «sopravvissuto» al voto ma costretto a convivere con Fini

ferti ai fillini, in realtà, cova la voglia di fare i conti nelle urne elettorali. E si fa strada il timore che le trappole le facciano scattare altri con largo anticipo.

DISINNESCATA LA MOZIONE ANTI BOSSI
Disinnescata quella della mozione anti Bossi - ha convinto il Senatùr a chiedere scusa ai romani per depozziarla -, Berlusconi teme adesso un'alleanza trasversale sulla riforma elettorale, viatico per un governo di transizione che lo metta all'angolo negandogli l'appuntamento elettorale. E visto che i guai non vengono mai da soli, Silvio guarda con

circospezione alla mozione di sfiducia Pd sull'interim dello Sviluppo economico che, secondo Franceschini, il 5 ottobre «ha concrete possibilità di passare» alla Camera.

Dalla fiducia in poi, in sostanza, ogni giorno porterà a Palazzo Grazioli la sua pena. Ed è vero che il Cavaliere - come ha assicurato ieri alle senatrici che gli hanno regalato una cravatta per addolcirgli il ricordo del compleanno «di m...» dell'altro ieri - preferirebbe «andare avanti per tutta la legislatura».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**